

**STUDI
FRANCESI**

Studi Francesi

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

162 (LIV | III) | 2010
Varia

Silvia Ronchey, Balzac, in Il guscio della tartaruga. Vite più che vere di persone illustri

Marco Stupazzoni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6344>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2010

Paginazione: 566

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Silvia Ronchey, Balzac, in Il guscio della tartaruga. Vite più che vere di persone illustri », *Studi Francesi* [Online], 162 (LIV | III) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6344>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Silvia Ronchey, *Balzac, in Il guscio della tartaruga. Vite più che vere di persone illustri*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

SILVIA RONCHEY, *Balzac, in Il guscio della tartaruga. Vite più che vere di persone illustri*, Roma, Nottetempo, 2009, pp. 24-26.

- 1 Uno dei primi tasselli di questo variegato e suggestivo mosaico di oltre sessanta racconti di vite di uomini e donne illustri, racconti legati tra loro da un filo conduttore che accomuna nella loro intimità segreta i diversi profili umani e psicologici, viene dedicato alla figura di Balzac e ad alcuni singolari dettagli della sua esistenza. Balzac, scrive l'A., «era sdentato, sporco, basso, gonfio. [...] Eppure aveva occhi da sovrano, da veggente e da domatore, ed era il più eroico, il più singolare, il più romantico e poetico di tutti i suoi personaggi» (p. 25). Egli lavorava di notte e di giorno «per costruire il suo impero di carta e la mappa delle sue conquiste era quella, sterminata, della commedia umana»: il suo (unico) mondo, quel mondo parallelo che lo scrittore «aveva strappato alla realtà metro per metro e piegato a colpi di penna alla scrittura continuò a esistere anche senza il suo signore» (p. 24).